



**Organizzazione Sindacale
CSA Regioni Autonomie Locali
ADERENTE CISAL
Segreteria Regione Lazio**

**Protocollo n. 2378
Roma lì 16/01/2026**

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

protocollo@pec.regione.lazio.it

Alla c. a. Presidente delegazione Trattante
Direttore della Direzione
Regionale Personale, Enti Locali e Sicurezza
Dr. Luigi Ferdinando Nazzaro

e p.c. Presidente della Regione Lazio
On Francesco Rocca

All'Assessore Personale, Polizia locale, Enti locali,
Sicurezza urbana, Università
On. Luisa Regimenti

Vicepresidente della Giunta regionale del Lazio
On. Roberta Angelilli

Ufficio di Gabinetto del Presidente e suoi Vice
Dr. Giuseppe Pisano
Dr.ssa Civita Di Russo Dr. David Di Meo

Direttore Generale della Giunta regionale del Lazio
Dr. Alessandro Ridolfi

Al Presidente del CUG
Dott.ssa Annamaria Pacchiacucchi

SEGRETERIA Nazionale CSA e DIRETS

A tutto il Personale

Oggetto: Integrazione alla nota prot. n. 2373 del 9 gennaio 2026 e della Delegazione Trattante del 15 gennaio 2026 – Lavoro agile e tutela del caregiver familiare convivente e prevalente

Nel solco della nota prot. n. 2373 del 9 gennaio 2026, che qui si intende integralmente richiamata e confermata, e in coerenza con il confronto sviluppatosi nel corso della Delegazione Trattante tenutasi in data 15 gennaio 2026, la scrivente Organizzazione Sindacale ritiene doveroso formalizzare a verbale un'ulteriore e puntuale integrazione in materia di lavoro agile e tutela del caregiver familiare convivente e prevalente.

Nel corso della discussione dell'esecutivo CSA Lazio e su indicazione di alcuni iscritti è emersa con chiarezza l'esigenza di superare definitivamente ogni approccio meramente discrezionale o episodico nell'applicazione del lavoro agile, in particolare nei confronti del personale che presta assistenza continuativa a familiari con disabilità grave o gravissima, e segnatamente nei casi di genitorialità caratterizzati da carichi di cura permanenti.

La scrivente ribadisce che, in tali fattispecie, il lavoro agile non può essere assimilato a un beneficio organizzativo ordinario, né tantomeno a una forma di flessibilità concessa su richiesta individuale. Esso rappresenta, al contrario, uno strumento essenziale di tutela, finalizzato a garantire la continuità della prestazione lavorativa, la sostenibilità del carico assistenziale e il rispetto della dignità personale e professionale del lavoratore o della lavoratrice.

È stato unanimemente rilevato come non sia più sostenibile che i caregiver familiari conviventi e prevalenti siano costretti a rinnovare ciclicamente richieste di smart working, sottoponendosi a valutazioni reiterate e a forme, anche solo percepite, di mortificazione personale. In presenza di un figlio o di un familiare con disabilità gravissima, lo smart working non configura un privilegio, bensì una condizione necessaria per rendere effettivamente compatibili il diritto al lavoro e il dovere di cura.

La scrivente evidenzia altresì una questione di equità sostanziale: non appare coerente con i principi di giustizia organizzativa che lavoratori privi di carichi familiari o di situazioni di particolare complessità accedano al lavoro agile alle medesime condizioni di chi affronta quotidianamente responsabilità assistenziali così gravose. L'uguaglianza formale, in questi casi, rischia di tradursi in una disuguaglianza sostanziale, che l'azione amministrativa e sindacale hanno il dovere di correggere.

Per tali ragioni, CSA Lazio ritiene necessario che dalla Delegazione Trattante emerga un orientamento politico-amministrativo chiaro, stabile e strutturato, che riconosca:

- il diritto prioritario e rafforzato dei caregiver familiari conviventi e prevalenti all'accesso al lavoro agile;
- la possibilità di ricorrere a modalità di lavoro agile prevalenti o continuative, laddove compatibili con le mansioni svolte;
- il superamento di logiche autorizzative fondate su richieste reiterate o su valutazioni discrezionali non uniformi.

Come autorevolmente ricordava **Aldo Moro**, *“lo Stato non è un'entità astratta, ma il modo con cui una comunità si prende cura delle persone che la compongono”*. È in questa prospettiva che la scrivente ritiene che la tutela dei caregiver familiari debba essere assunta non come eccezione, ma come **criterio qualificante della modernità e dell'umanità dell'azione amministrativa**.

La presente integrazione viene pertanto depositata agli atti della Delegazione Trattante, quale parte integrante del percorso di confronto avviato, nella convinzione che solo attraverso scelte chiare e responsabili sia possibile rafforzare il clima di fiducia, la qualità del lavoro pubblico e il senso di appartenenza all'Istituzione.

Distinti saluti.



IL SEGRETARIO
(Valerio Secco)